ANCORA DELL'ARMIR

I "fuorusciti" del Col. Malecora

Ogni tanto la stampa abituata ad ospitare sulle sue colonne ogni sorta di sciocchezze antisovietiche, finge di essere indignata per le precise dichiarazioni delle autorità sovietiche sull'avvenuto rimpatrio dei superstiti della catastrofe dell'A.R.M.I.R.

Tanto periodico scalpore si sa a che cosa deve servire: a coprire la responsabilità degli alti comandi monarchici e fascisti che fecero annientare oltre centomila uomini nella grande ansa del Don. Ma ciò non è tutto.

Sotto questo rumore, che è da ritenere ispirato e incoraggiato dall'alto, si nasconde una indecente manovra che tende a colpire un centinaio di ufficiali dell'A.R.M.I.R. che sono rimpatriati dalla prigionia.

Già una volta da queste colonne abbiamo denunciato l'inchiesta che la «Commissione Centrale per l'interrogatorio degli ufficiali reduci della prigionia di guerra» sta conducendo a carico di ufficiali che furono prigionieri nell'U.R.S.S.. A un certo momento parve che l'inchiesta stesse per esaurirsi, ma dopo l'assunzione dell'on. Cingolani al Ministero della Difesa, la «Commissione Centrale per l'interrogatorio degli ufficiali reduci dalla prigionia di guerra» di Lecce, ha ricevuto nuovo impulso.

Ufficiali che non furono prima accusati e interrogati, hanno ora ricevuto missive del seguente tenore:

«Reduci dalla prigionia di guerra hanno dichiarato, in sede di interrogatorio, che V. S., in collaborazione coi fuorusciti comunisti posti dall'autorità sovietica nei campi, svolse opera di delazione ai danni degli altri prigionieri che non vollero aderire alla ideologia comunista, o che vollero rimanere apolitici, i quali subirono soprusi ed ingiustizie e contribuì a far sì che un gruppo di 50 ufficiali fossero trattenuti a Siget.

La invito ad inviare, all'indirizzo di questo ufficio, una relazione, in triplice copia, colle sue giustificazioni in merito alla segnalazione di cui sopra.

La richiesta ha carattere di urgenza.

Il Ten. Col. Capo Uff.
(A. Malecora)

Nel rilevare la terminologia pretettamente fascista sui (fuorusciti» vogliamo sottolineare che si inventa di sana pianta la «delazione» e si imputa a dei prigionieri la determinazione di un provvedimento adottato dalle autorità militari sovietiche in conseguenza della provocante spavalderia di qualche decina di nostalgici del passato regime. E ciò per avere il pretesto di colpire persone che si mantennero corrette verso le autorità militari sovietiche e che seppero prendere posizione a fianco del nostro popolo contro il fascismo.

Intanto a causa di queste lunghe indagini, dopo un anno del loro rimpatrio, numerosi ufficiali, perchè repubblicani e antifascisti, non hanno ancora ricevuto la liquidazione degli assegni arretrati dell'indennità di prigionia. Contemporaneamente gli ufficiali che, nei campi di prigionia, non nascosero mai le loro simpatie col fascismo e con la monarchia, sono stati riassunti in servizio ed hanno da lungo tempo riscosso la liquidazione di tutti gli assegni loro spettanti.

Pensiamo che sarebbe ora che la «Commissione Centrale per l'interrogatorio degli ufficiali reduci dalla prigionia di guerra», di Lecce, e altri organi del Ministero della Difesa facessero sapere se hanno trovato il tempo per indagare sull'azione di quegli ufficiali generali e superiori che seppero ingegnarsi per salvare la propria pelle lasciando le loro truppe allo sbaraglio nell'ansa del Don.

Per quanto concerne l'inchiesta in questione, ci pare che il Ministero della Difesa, continuando a lasciar agire con tali sistemi i burocrati vecchio stile della «Commissione Centrale per l'interrogatorio degli ufficiali reduci dalla prigionia di guerra», di Lecce, incoraggia un procedimento che è in aperto contrasto con gli impegni solennemente assunti dal nostro paese di non perseguitare nessun cittadino italiano che abbia tenuto una posizione di amicizia verso le grandi Nazioni unite durante la guerra e nel periodo di armistizio.

Occorre che a questa inchiesta, che non dà pace a una parte degli ufficiali superstiti dell'A.R.M.I.R., sia posto termine. E occorre anche che quel paio di ufficiali superiori che durante la prigionia nell'U.R.S.S. facevano esibizionismo di antifascismo la smettano di intrizare nei loro uffici dello S. M. contro i loro colleghi.

PAOLO ROBOTTI

300 mila latte di benzina bruciano in Indonesia

BATAVIA, 14. — Trecentomila latte di benzina e d'olio bruciano a Tandjiong Priok, nei pressi di Batavia. E' il più terribile incendio di carburante che Giava ricordi, e minaccia di distruggere in un mare di fiamme i grandi depositi della «Shell».

L'apocalittico rogo, che avvolge con una paurosa nube di fumo nero, squarciata da vampate rossastre, tutto il grande centro petrolifero, è pari a quello di Sumatra del mese scorso, quando furono incendiati sette pozzi della «Standard Oil» a Pendopo. Le autorità olandesi sono convinte che si tratta di un atto di sabotaggio compiuto da patrioti indonesiani.

Gli insorti avanzano verso il centro di Asuncion

BUENOS AIRES, 14. — La radio degli insorti paraguayani ha comunicato oggi che le avanguardie delle forze antigovernative, impegnate in furiosi combattimenti per le vie di Asuncion hanno conquistato il controllo della «Avenida Mariscal Lopez» che porta al centro della città.

La radio antigovernativa afferma che l'avanzata degli insorti non subisce alcuna sosta.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA MINACCIA ALLA PACE NEI BALCANI

Gromyko denuncia all'O.N.U. l'interferenza degli S.U. in Grecia

LAKE SUCCESS, 14. — L'U.R.S.S ha accusato oggi il Governo ellenico di mantenere ex collaboratori dell'asse in importanti posizioni governative ed ha dichiarato che l'interferenza straniera stava facendo peggiorare la situazione interna greca ogni giorno di più.

Andrei Gromyko, il delegato sovietico, nel pronunciare quello che ha definito «una risposta al discorso americano» ha detto al Consiglio di Sicurezza: «La situazione in Grecia peggiora tutti i giorni in seguito all'interferenza straniera facendo peggiorare la situazione interna greca ogni giorno di più.

Andrei Gromyko, il delegato sovietico, nel pronunciare quello che ha definito «una risposta al discorso americano» ha detto al Consiglio di Sicurezza: «La situazione in Grecia peggiora tutti i giorni in seguito all'interferenza negli affari interni del Paese che non solo continua ma viene continuamente rafforzata. Tutto il mondo sa chi realmente interferisce negli affari interni ellenici».

Respingendo le accuse americane contro l'Albania, la Jugoslavia e la Bulgaria che appoggerebbero le forze partigiane Gromyko ha fatto ricadere la colpa sull'attuale governo greco nel quale egli ha dichiarato:

Posizioni di primo piano sono occupate da gente compromessa in passato per aver collaborato con il nemico».

Il delegato sovietico ha dichiarato inoltre che «la più spiccata interferenza negli affari interni della Grecia è quella fatta attualmente dagli Stati Uniti».

Gromyko ha proseguito affermando che i Greci e coloro che li ispirano hanno trasformato le discussioni in seno al consiglio di sicurezza sulla questione ellenica in una specie di sport. «I monarchici greci gareggiano con i funzionari americani e gli americani gareggiano con i greci nel formulare accuse contro l'Albania, la Bulgaria e la Jugoslavia».

«E' sorprendente — ha detto Gromyko — che invece di eliminare le vere ragioni che hanno determinato le attuali difficoltà interne della Grecia e la tensione nei rapporti fra la Grecia stessa e i suoi vicini, gli Stati Uniti tentino con tutti i mezzi di provocare una decisione che comunque non servirà ad eliminare le cause di questo stato di cose».

Il delegato russo si è domandato perchè mai gli Stati Uniti abbiano deciso così improvvisamente di pretendere una più energica azione in Grecia, precisando che «se qualche cosa vi è di cambiato in Grecia, questo qualche cosa consiste soltanto nella notizia dell'arrivo in Grecia del materiale militare americano. Coloro che i democratici greci hanno ora maggiori probabilità di prima di prendere una palla in fronte».

Gromyko ha proseguito accusando gli Stati Uniti di decidersi in Grecia di un «gioco politico» anzichè tentare di comporre la questione ellenica e di provocare come conseguenza una atmosfera di cooperazione in seno al Consiglio di Sicurezza e la possibilità che si perda di vista quello che è il compito di cooperazione delle Nazioni Unite.

Il delegato russo ha successivamente tuonato le accuse americane secondo cui la Jugoslavia, della Bulgaria e dell'Albania sostengono che le informazioni relative alla parte avuta da questi paesi e dal Partito comunista greco circa il tentativo di instaurare in Grecia un regime totalitario sono infondate.

«I fatti mostrano invece, e vedremo poi quello che accadrà in futuro, che gli attuali governanti della Grecia stanno tentando di distogliere il popolo interno al collo del popolo greco e di ridurlo in schiavitù politica ed economica, barattando gli essenziali interessi nazionali del popolo ellenico con dubbi vantaggi per il popolo americano. Naturalmente tutto questo viene fatto sotto l'insegna della salvezza della democrazia e della lotta contro il totalitarismo. Del resto la Grecia non è il primo paese dove vengano sperimentati metodi simili».

Per quanto riguarda le accuse americane contro l'uso che i sovietici stanno facendo del diritto di veto, Gromyko ha detto: «Io respinto la dichiarazione americana come diretta ad influenzare le persone che sono ancora così ingenue da non provare disgusto nel credere a simili assurde affermazioni».

L'accordo italo-americano

(Continuazione dalla 1. pag.)

re tutti i passi necessari per la restituzione dei beni italiani e lo sbiocco delle proprietà. Il Governo di Washington accetta inoltre di restituire all'Italia le navi catturate (otto o dieci) e le navi acquistate dalle altre repubbliche americane (cinque in tutto), e di trasferire all'Italia navi «Liberty» in eccedenza per un tonnellaggio approssimativo pari a quello delle navi italiane prese dagli Stati Uniti e successivamente perduto. Si tratta in tutto di diciotto navi.

Nell'articolo secondo il governo italiano si impegna a pagare agli Stati Uniti cinque milioni di dollari, prima del 31 settembre 1947, che saranno impiegati, a discrezione del governo americano, per la liquidazione di crediti e pretese di cittadini americani sorti in seguito alla guerra.

In un supplementare scambio di lettere tra il delegato italiano e quello americano si parla poi del trattato di commercio, di amicizia e di navigazione, il cui testo è in corso di elaborazione, delle società petrolifere italo-americane e delle modalità per la esecuzione di alcune clausole del trattato. Stabiliscono poi che le motonavi «Saturnia» e «Vulcania» rimarranno di proprietà italiana.

Palazzo Chigi continua a tacere

Nel testo delle dichiarazioni rese oggi alla stampa a Washington dal sig. Robert Lovett, facente funzione di Segretario di Stato americano, in occasione della firma degli accordi finanziari italo-americani, è detto a un certo punto: «Le due delegazioni (italiana e americana) hanno già discusso uno schema di trattato di amicizia, commercio e navigazione. Ulteriori decisioni su tale schema si avranno a Roma quest'autunno».

«L'Unità» ha pubblicato ieri alcune rilevazioni sulle clausole che sarebbero contenute nello schema del trattato d'amicizia in preparazione, clausole che concederebbero agli americani privilegi di carattere eccezionale, economici e di altra natura, sul territorio della Repubblica italiana.

Palazzo Chigi è stato invitato a spiegare il contenuto di queste clausole, e dire qualche cosa di più che una semplice e laconica smentita. Continuerà il ministro Sforza a voler mantenere il silenzio su una questione che sta a cuore a tutti gli italiani?

"RAGIONI DI BILANCIO" A SENSO UNICO

Il Governo nega il sussidio ai disoccupati agricoli

Si vuole escludere la Confederterra dalle Commissioni arbitrali

Come sempre quando si tratta di non riconoscere le legittime aspirazioni delle più disagiate categorie di lavoratori, il Ministero del Tesoro ha tirato fuori ancora una volta le cifrone di bilancio». Questa volta ci sono andati di mezzo i lavoratori agricoli disoccupati.

Esiste un Decreto che concede, per determinate località, un sussidio straordinario di disoccupazione per i lavoratori involontariamente disoccupati. Da tale beneficio sono stati sistematicamente esclusi i lavoratori iscritti negli elenchi dei lavoratori agricoli.

Di fronte alla protesta della Confederterra, il Comitato Interministeriale per la disoccupazione aveva emesso, fin dall'aprile scorso, parere favorevole perchè i lavoratori agricoli — occasionali od eccezionali — che si trovassero nelle condizioni di cui sopra, fossero ammessi al beneficio.

Sono passati quattro mesi, senza che se ne sapesse più nulla. Poi il Ministero del Tesoro ha tirato fuori le ragioni di bilancio, e i braccianti disoccupati sono rimasti senza sussidio.

Provvedimenti come questi non possono sorprendere, del resto, da parte di un Governo che ha un grande agrario a capo di uno dei principali dicasteri, e che appoggia sistematicamente le pretese dei padroni a danno dei coloni.

Un esempio, e dei più significativi, si è avuto in questi ultimi giorni: il Ministero dell'Agricoltura ha risposto in modo del tutto insoddisfacente alla richiesta della Confederterra di essere adeguatamente rappresentata nelle Commissioni arbitrali per le controversie sui fondi concessi a mezzadria, colonia parziaria o compartecipazione.

La legge, ha risposto il Ministero, stabilisce quali categorie devono essere rappresentate nelle Commissioni, con qualsiasi Enti. Dunque, sia rappresentata la Confida, che piace tanto al Ministro Grassi, sia rappresentata la «Coltivatori Diretti», che piace tanto al nostro onorevole Bonomi, ma perchè mai dovrebbe essere rappresentata la Confederterra, che non piace a nessuno dei due?

La Confederterra ha protestato energicamente contro l'arbitrio, riaffermando e dimostrando, dal alla mano, di essere l'unica organizzazione a carattere nazionale che raccolga nel proprio seno mezzadri, coloni coltivatori diretti, fittavoli, compartecipanti, ecc., e di essere altresì il solo Ente che abbia interessi contrastanti con la Confida.

La posizione assunta dal Ministero ha naturalmente spinto anche più sulla via antidemocratica quei Prefetti che già tentavano con ogni mezzo di escludere gli organismi rappresentanti dei lavoratori dal le Commissioni arbitrali.

In tutte le province italiane è l'azione dei coloni, i quali in numerosi casi aderiscono inviati alla Confederterra hanno riaffermato di sentirsi protetti e tutelati solo dalla grande organizzazione contadina aderente alla C.G.I.L.

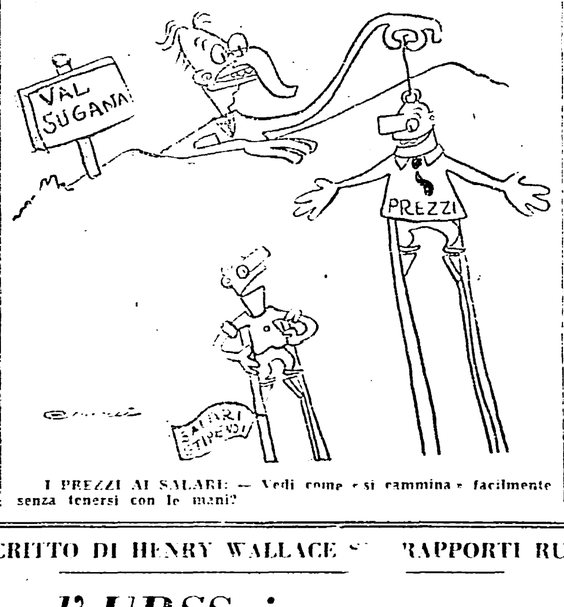
BURLE DI FERRAGOSTO

Tentata «invasione» dello Stato di San Marino

FORLI', 14 — Per comprensibili complicazioni internazionali e cioè comunicazioni di rappresentanti del Governo di San Marino alle autorità di Forlì, Pesaro e Bologna, è stato sventato un burlesco piano di invasione della piccola Repubblica da parte di 200 galleristi bolognesi in costumi napoleonici, carrozzoni dazii ormai celebri rapitori della «Secchia di Modena».

Il piano, denominato «Invasione di Ferragosto», doveva essere effettuato all'alba di domani.

IL TRUCCO C'E'



I PREZZI AI SALARI: — Vedi come «si cammina» facilmente senza tenersi con le mani!

FERRAGOSTO AL MARE

SETTE TAPPE, SETTE DURISSIME SALITE

Sessanta corridori di otto nazioni iniziano domani il Giro della Svizzera

Robic e Middelkamp hanno disertato la corsa

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO, 14. — *Il Giro della Svizzera comincia già, prima della partenza, agitato peripezie che mettono gli organizzatori in grave imbarazzo.*

Hanno cominciato i francesi col cambiare al penultimo momento la composizione della loro squadra che, al posto della maglia gialla Robic, di Goasmar ed altri campioni recentemente messisi in luce nel Giro di Francia, mandano a correre sulle strade elvetiche una squadretta della quale il capofila dovrebbe essere il nizzardo Fricker, grande specialista della corsa in salita. Robic, impegnato in corse su pista, non arrischierà di scolorire la sua maglia gialla sui colli elvetici. Questioni di gusti.

La squadra italiana

Poi è saltato fuori la grana della squadra italiana. A suo tempo gli organizzatori del Giro della Svizzera avevano invitato allo loro gara sei italiani e cioè: Bartali, Coppi, Ortelli, Vicini, Introzzi, Pasquini. Hanno corrono, alcuni per una cosa di vecchiette elvetiche, altri per la loro casa italiana. Ma ecco che, sul più bello, Bartali chiede che al posto di Ortelli venga incluso Mario Zanazzi, ecco che Bresci e Martini esibiscono un contratto di una casa svizzera che li ingaggiava per correre il Giro.

E tutto ciò scoppia un paio di giorni prima dell'inizio della gara.

Un pasticcio nel quale gli svizzeri, avendo alle cose fatte per bene, alle cose chiare, matematiche, precise come i loro cronometri, non cadranno più nella. Hanno ingaggiato sei uomini e quei sei uomini devono partecipare al Giro della Svizzera, altrimenti saranno guai!

Finalmente, quando meno uno se l'aspetta, tutto si aggiusta: gli organizzatori sono contenti e contenti sono anche gli sportivi elvetici che potranno assistere ad una settimana di lotte fra i migliori pedali sui d'Europa. Tanto varrebbe dire, ed un duello tra Coppi e Bartali. La rivalità che ha reso elegante quest'anno il Giro d'Italia, si sposterà anche sulle strade della Confederazione, ma il duello non sarà a sentenza perchè nel dialogo che i due italiani si scambieranno, interverranno con autorevole voce anche alcuni fra i principali atleti del Belgio e di Lussemburgo.

Sette salite

Per consiglio quel Fricker delle sue in salita, aspira a contendere a Bartali il successo nella classica del Giro Premio della Montagna che comincerà un tragurdo ogni giorno, vale a dire sette tappe, quante effettuate sono le salite del Giro della Svizzera.

L'eroe ha un Sibirio Marcel, il non più vecchio fiammingo, un veterano che vale almeno quanto il suo connazionale Ketecler, vincitore dei gran a Bartali del Giro della Svizzera Romanda, e quanto Cellens, che ha riportato non pochi successi nelle classiche francesi e belghe di questa stagione.

A questi principali protagonisti vanno aggiunti anche i corridori svizzeri, molti dei quali reterani delle corse a tappe e che potrebbero imporsi come una sorpresa.

Il quaderno degli iscritti comprende 60 corridori di otto nazioni: 30 corridori svizzeri e 30 stranieri. Ma non crediate che il fatto di essere più numerosi, possa costituire un vantaggio per gli svizzeri perchè il Giro della Svizzera è corsa individuale e non a squadre: i corridori, difendono i colori di case industriali e non la bandiera delle loro rispettive federazioni nazionali. Ciò che renderà più agevole lo scambio di reciproche offensive tra Bartali e Coppi i quali militeranno in due diverse squadre.

Bartali o Coppi?

Il percorso del Giro, con i suoi sette traguardi di Montagna, pare fatto apposta per far piacere a Bartali il quale è sempre un eccellente scalatore, ma Coppi ha dimostrato di non essere meno di seguito, sulle stesse salite del Faltarego, di non esserlo in salita inferiore.

Si può deplorare che il Giro della Svizzera non partecipi il meglio complesso del mondo, dei stradisti, quali mancano Middelkamp il quale ha dichiarato di preferire i lauti guadagni e le minori fatiche delle corse su pista e su facili circuiti. Deplorevole la sua assenza come lo è quella di Robic. Un vero peccato.

V. J. DENIS

Elenco degli iscritti

Belgio: Callens, Depredhomme, Gens, Keteleer, Maes, Ockers.

Francia: De Gribaldy, Goasmat, Muller, Thuayré, Fricker, Giguet.

Italia: Bartali, Coppi, Vucini, Introzzi, Pasquini, Zanazzi R.

Lussemburgo: Ackermann, Wanz, Diederich, Kirghen, Goldschmidt, Poire.

Olanda: Franken, Pauwels, Schellin, Gerhout.

Inghilterra: Sommers.

Individuale francese: Brambilla.

Austria: Bulla Max.

Svizzera: Aeschimann, Amberg, Buch, Walder, Croci, Torti, Diggelmann, Dubler, Freivogler, Guyot, Huser, Hutmacher, Kelier, Kern, Knecht, Koblet, Kubler, Khun, Lang, Litcht, Maag, Noelzli, Schutz, Paier, Hans, Steiller, Strikler, Tacchini, Gett, Weilenmann L., Weilenmann G., Zeender.

Le tappe

SABATO 16 - *I tappa:* Zurigo-Siebnen (km. 88,5) prima frazione; Siebnen-Vaduz (km. 73,10) seconda frazione; Vaduz-Davos (km. 77,5) terza frazione.

DOMENICA 17 - *II tappa:* Davos-Bellinzona (km. 175,5).

LUNEDI 18 - *III tappa:* Bellinzona-Sion (km. 213).

MARTEDI 19 - *IV tappa:* Sion-Biel (km. 203,4).

MERCOLEDI' 20 - *V tappa:* Biel-Losanna (km. 158,2) prima frazione; Losanna-Ginevra (km. 60) seconda frazione a cronometro.

GIOVEDI' 21 - Riposo.

VENERDI' 22 - *VI tappa:* Ginevra-Basilea (km. 271,7).

SABATO 23 - *VII tappa:* Basilea-Zurigo (km. 253,1).

PIETRO INGRAO
Direttore
MARCO VAIS
Redattore responsabile
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

OGGI IL XVI CIRCUITO DI PESCARA

Tra "Alfa" e "Cisitalia" vincerà la "Talbot" di Villoresi?

Alla corsa non è più abbinata la lotteria dei milioni - Il compagno Terracini darà il via

(Dal nostro inviato speciale)

PESCARA, 14 — Novanta piloti hanno avuto dai piloti [illegible] [illegible] del Presidente della Costituente on. Terracini per questa XVI edizione del circuito di Pescara che ricorda dopo otto anni di [illegible] interruzione.

Partecipano tre macchine [illegible] sono: sei sono a SOLO, [illegible] [illegible] di Fa Lotteria abbinata alla corsa, la partita [illegible] [illegible] dei [illegible] e dei biglietti e il consegnato [illegible] alle macchine.

[illegible] Sabato organizzatore di concorso a premi della «Fiat Ri[illegible] ha dedicato [illegible] lotteria abbinata alla corsa. Purtroppo, con [illegible] di azione, [illegible] [illegible] che la lotteria non [illegible] [illegible] della manifestazione [illegible]. Ce lo [illegible] il comunicato del Comitato del circuito internazionale di Pescara.

Come è noto la lotteria comprendeva 21 milioni e mezzo di premi. Il competente Ministero delle Finanze dovrà comunque pronunciarsi sui diritti degli acquirenti che sono in possesso dei biglietti messi in vendita in tutta Italia. Sembra che la revoca di tale improvvisa decisione abbia arrecato danni al fatto che non sia stato vendutto il numero previsto dei stessi biglietti. Il circuito di Pescara perde così una delle sue attrattive, non potendo più essere considerato il «circuito dei milioni».

La partenza dei concorrenti avverrà a lotti separati a seconda della cilindrata delle macchine. Tanto di guadagnato, quindi, per lo spettacolo e l'interesse della moltitudine di spettatori che si affolleranno lungo i 26 chilometri del percorso.

Il grande favorito della corsa appare l'anziano Villoresi, vincitore del recente «Premio Comminges» il quale pilotera la potentissima «Talbot» 4500, macchina del tutto nuova per i nostri circuiti. Le rosse «Alfa Romeo» sebbene più adatte a circuiti non certo facili come quello di Pescara, ma guidate da migliori piloti della giovane leva automobilistica, contrasteranno efficacemente il passo alla «Talbot» di Villoresi e alle «Delage» di Bracco e del francese Ralph, e forse la maggiore preparazione tecnica potrà assicurare loro la vittoria.

Al volante di una delle «Cisitalia 1100» sarà l'anziano Fagioli, che detiene ancora il primato per il miglior tempo registrato sul percorso di Pescara.

Oggi intanto sono continuate le prove del circuito da parte di numerosi piloti: ottimi tempi ha registrato il cronometro per le «Cisitalia» presenti.

F. L.

ACQUA DI ROMA
(Marca depo. «LUPA») [illegible] Ditta NAZZARENO POLLOGI, Via della Maddalena, [illegible] Roma IN ITALIA PRESSO LI MIGLIORI PROFUMERIE E FARMACIE «Gloscio» Ditta Severi

RADIO TERZONI

INSETTI
Distruzione radicale economica
Preventivi gratis CIANA
V. Nazionale, 243 - Tel. 485 994

ANNUNZI SANITARI

Dr. Della Seta 29 VIA ARENULA (8-13 e 16-20)
Specialista VENEREE - PELLE

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE
IPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19 Fest 10-12 e per appuntam
VIA PRINCIPE AMEDEO, 2
angolo Via Viminale (presso Stazione)

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Palestro 39 p.p. int. 3 ore 9-11, 14-19

Dr. DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura moderna e senza operazioni delle
EMORROIDI - Ragadi
Piaghe VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 35 501 Ore 8-20 Fest 8-13
ed in VIA DEL TRITONE, 87
per appuntamento telef. 480 082

CASA DI CURA
«IMMACOLATA CONCEZIONE»
Comm. MARIO SARTORI
SCIATICA - ARTRITI
REUMATISMI - DIABETE
Gabinetti: Radiologico - Dentistico
Analisi chimiche - Ortopedia
Aperta tutto l'anno e richiesta [illegible] Roma Via Panama [illegible] Venezia: [illegible] Piccolo 500 - Tel. [illegible]

Dr. PAUTRIER
SPECIALISTA
Veneree - Pelle - Sessuali
Via Marsala 15 (S. Maria Maggiore)

GABINETTO DERMOCELTICO
ESQUILINO
Via Carlo Alberto n. 4 - ore 9-20
Tel. 482 492
CURE SPECIALISTICHE
VENEREE PELLE IMPOTENZA
VARICI - EMORROIDI

Dr. ALFREDO STROM
Malattie veneree e della pelle
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
Cura moderna e senza operazioni
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo)
Telefono 51 649 - Ore 8-20 - Festivi 8-12

Trascorrete un bel Ferragosto ad OSTIA LIDO
nei confortevoli Stabilimenti di 1ª Categoria
LIDO - MARECHIARO - DUILIO
PINETA VECCHIA - PINETA NUOVA
Prenotazioni CIT: tel. 663 251 - 663 343
Direzione Marecchiaro: tel. 22 557

LA DITTA "CASA MIA"
COMUNICA:
che prosegue ininterrottamente la vendita dei mobili a prezzi onestissimi con pagamenti anche rateali. Visitateci. Il nostro assortimento ci permette di soddisfare qualunque vostra esigenza.
MOBILIFICIO "CASA MIA"
VIA GIOVANNI BRANCA, 58 - Telef. 520.321 - ROMA

IMPORTANTE SCRITTO DI HENRY WALLACE SUI RAPPORTI RUSSO-AMERICANI

Amicizia con l'URSS in pace come in guerra

(Continuazione dalla 1. pag.)

impiega a percorrerle, il mondo intero è più piccolo adesso che non lo fosse il nostro piccolo paese all'epoca di Giorgio Washington. Quando egli divenne Presidente, 150 anni fa, occorrevano sette giorni per andare da Mount-Vernon a New York in diligenza. All'epoca dell'Assemblea Costituente del 1787, James Madison che divenne più tardi nostro quarto Presidente scriveva: «Io sono ignorante degli affari della Georgia tanto quanto di quelli del Kamtchatka». La Siberia del nord-est è stata per Madison la parte più remota del globo ed egli considerava d'altronde che la Georgia lo era egualmente.

Più vasti orizzonti

Quando ero nell'Asia sovietica, dall'altro lato del pianeta i discorsi che io ho fatto ai russi erano in seguito diffusi dalla radio di Mosca. Le stazioni a onde corte qui, negli Stati Uniti, captavano le emissioni e trasmettevano i testi ai giornali americani. La distanza non costituisce più adesso una scusa per ignorare ciò che accade all'estero.

La distanza non può impedire ai nostri spiriti di aprirsi a più vasti orizzonti. Noi possediamo gli strumenti che ci permettono di interrogarci gli uni con gli altri per meglio comprenderci. Gli strumenti stessi possono ancora essere perfezionati. Ma se si considerano gli avvenimenti dal punto di vista del loro significato nei riguardi del nostro destino nazionale, la barca a bordo della quale Washington traversò la Delaware a Valley Forge è l'equivalente dello «Aymaster» che trasportò il Presidente Roosevelt al di là dei mari a Casablanca a Teheran e Yalta. Grazie a ciascuno di questi due uomini, il nostro paese ha fatto un passo in avanti. I mezzi di comunicazione di cui noi ci serviamo sono sempre accessori. La cosa essenziale è l'uomo e il suo ruolo nella lotta per la libertà. Di conseguenza più si stabiliscono dei contatti diretti fra le popolazioni che amano la libertà, meno sussistono possibilità di nuovi tentativi di dominazione mondiale.

Il messaggio di Roosevelt

«Oggi la scienza ha avvicinato così strettamente i differenti paesi del globo che è impossibile separarli gli uno dagli altri», diceva Franklin Roosevelt in un messaggio scritto alla vigilia della sua morte. «Oggi, continuava egli, noi non dobbiamo dimenticare questa verità fondamentale che, se vogliamo che la civiltà sia una fonte di bene, noi dobbiamo coltivare la scienza delle relazioni umane, cioè la capacità per tutti i popoli, di vivere insieme, di lavorare insieme, nello stesso mondo, in pace».

In questo viaggio in Asia Orientale, io sono stato il messaggero del Presidente Roosevelt. Roosevelt era il primo cittadino degli Stati Uniti e del mondo. Egli conosceva e comprendeva i latini. Egli non ha mai considerato il panamericanismo come uno strumento regionale della politica di potenza. Egli lo considerava piuttosto come il preludio a una democrazia mondiale.

Il fascismo: malattia mondiale

Nessuno è stato come lui in grado di osservare così bene il mondo. Egli riconosceva il fascismo per quello che era: una malattia mondiale. La più grande minaccia per gli Stati Uniti verrà adesso, dopo la guerra, sia dall'America latina, sia dall'interno stesso degli Stati Uniti. Il fascismo, nel mondo del dopoguerra, spingerà inevitabilmente verso lo imperialismo anglo-americano, e anche eventualmente alla guerra contro la Russia.

Se Roosevelt fosse ancora vivo fra noi egli potrebbe dire oggi come la fece nel 1942: «La strada che si estende davanti a noi è lunga e pericolosa». Egli non disconosceva la forza dei nemici della pace. I nemici della pace sono coloro che si sforzano deliberatamente di suscitare degli attriti tra gli Stati Uniti e la Russia. Essi sanno che gli Stati Uniti e la Russia sono le due più potenti nazioni del mondo e che senza la loro presenza, di tutti e due, nel l'organizzazione delle Nazioni Unite, la pace permanente è impossibile.

Prima che il sangue dei nostri figli si sia asciugato sui campi di battaglia, questi nemici della pace già si sforzano di gettare le basi della terza guerra mondiale. Bisogna che la loro folle impresa non riesca. Noi dobbiamo annientare le loro manovre seguendo le direttive di Roosevelt, coltivando l'amicizia della Russia in pace come in guerra.

HENRY WALLACE
(da Lettres Françaises)